

Società **Nuove abitudini**

NONNINO FACEBOOK

Per restare in contatto con figli e nipoti. Per ritrovare vecchi amici. Per non sentirsi soli. I senior sono la popolazione che sul social network cresce di più. Anche in Italia

DI SABINA MINARDI

Il giovin padrone Mark Zuckerberg, classe 1984, almeno alle origini non l'aveva previsto. Al sociologo Zygmunt Bauman, invece, classe 1925, è bastata un'occhiata per immaginare il resto: il cittadino globale è alla ricerca di spazi nuovi dove esorcizzare il destino della solitudine? Facebook sembra nato per questo. E l'intuizione trova ora conferma ufficiale: c'è una nuova agorà per la terza età.

Contro la solitudine, appunto. Per esprimere, e condividere, le passioni di sempre. Per seguire i nipoti: uscite, amicizie, crescita. Per scambiare ricette, sorridere di vecchie foto, sapere che fine hanno fatto i compagni di scuola, ritrovare un parente o un amore. Per non sentirsi esclusi, i senior approdano sul social network da 800 milioni di utenti, 21 dei quali italiani. Ed è un nuovo allungaggio: lo sbarco dei padri nel pianeta dei figli. La rivincita dei nonni, alla conquista di territori nelle praterie del cyberspazio. L'ingresso a pieno titolo nella

"Generation FB", che più niente ha a che vedere soltanto con l'età.

Se ne sono accorti per primi gli americani, e non solo i contatori di Facebook: The Pew Research Center, in uno studio intitolato "Social Networking sites and our lives", ha certificato che l'80 per cento degli americani adulti usa Internet e quasi la metà è iscritta a un social network, nel 90 per cento dei casi proprio Facebook. Una crescita vertiginosa, rispetto all'anno scorso. Confermata ovunque, anche in Europa: un recente sondaggio LH2 per Quintonic rileva che in Francia un anziano su cinque è su Facebook. Anche in Gran Bretagna Facebook attrae iscritti, e Gransnet.com, social network (evoluzione di Mumsnet) nato proprio pensando ai 14 milioni di nonni inglesi, conferma il fenomeno.

Che il paesaggio demografico di Internet stia cambiando è constatazione che vale anche per l'Italia: sono quasi un milione e mezzo gli italiani over 60 attualmente in Rete. Il 10 per cento di loro è già iscritto a

Facebook. E se c'è un segmento di popolazione che sul social network cresce più di tutti è proprio quello degli anziani.

Una migrazione di massa, con conseguenze imprevedibili sull'ecosistema digitale, che sta attirando l'attenzione dei più attenti osservatori della Rete. Come Salvo Mizzi, filosofo di formazione, e responsabile Internet Media & Digital Communication di Telecom Italia: «Facebook è stato un fenomeno giovanile. Ora sono i target più maturi a interessarsi al social networking, come dimostra, forse anche in modo ancora più emblematico, la loro presenza su Twitter. Il fatto nuovo è che Facebook sostituisce l'esperienza Internet tout court: l'alfabetizzazione passa direttamente dal social network, che funge da hub». Porta d'ingresso e centro di scambio: dal quale partire per navigare anche altrove.



UNA ANZIANA SIGNORA
USA INTERNET
SUL SUO COMPUTER

re relazioni. Ritrovare compagni di scuola, vecchi amori. Ma non c'è solo questo. Proprio Telecom, insieme con la società Ermeneia, ha realizzato lo studio "Internet over 60. Le tecnologie digitali per la generazione matura" (Franco Angeli). Lo screening più aggiornato sulla presenza e sui comportamenti on line di una fascia di età sempre più attiva. Il sociologo Nadio Delai, presidente di Ermeneia, ha curato lo studio: «Quasi il 9 per cento degli anziani italiani è collegato a Internet, e il 18,8 per cento vorrebbe entrare nella Rete», dice: «Chi vince il timore reverenziale verso il computer, racconta con entusiasmo le sue esperienze digitali». Inviare e ricevere e-mail, consultare articoli dai giornali, controllare il conto in banca, visitare siti istituzionali di comuni, province, ministeri, ottenere informazioni su aerei e treni: sono questi gli ambiti di esplorazione più comuni. Il 10 per cento degli internauti coi capelli bianchi mette Facebook al primo posto: «Perché come le chat, e come Skype, consente di comunicare molto facilmente», dice Delai: «Superato il muro iniziale, gli anziani amano navigare da soli, a casa propria, spesso anche di sera o di notte, rivendicando una sostan- ▶

«Di Internet, il social network è in fondo mimesi: con il vantaggio di essere un giardino chiuso, quasi il cortile di casa», continua Mizzi: «È un contesto facile da navigare, che non costringe a saltare da un link all'altro, e che risulta rassicurante per la presenza di volti familiari: così i più anziani scoprono le potenzialità del quartiere glo-

bale. Del resto, se Facebook è il luogo della memoria, dove ritrovarsi e mantenere in vita le relazioni, più la memoria è lunga, più è articolato il passato da ricostruire, meglio funziona. Facebook si propone come un contenitore di rapporti familiari, via via sempre più allargato». Ricostruire la propria storia. Riallaccia-

L'8,7 per cento dei senior è in Rete. Un altro 18,8 per cento, quasi 3 milioni di over 60, vorrebbe navigare. Gli uomini più delle donne (12,2 contro 7,9)

ziale autonomia: è il loro modo di affrancarsi dai più giovani e di ribadire le loro competenze. Non dimentichiamo che di questa popolazione on line fanno parte

molti baby boomers, da poco fuori dal lavoro. Avendo utilizzato pienamente pc e Internet nella loro esperienza professionale, li considerano parte integrante della loro vita. E vogliono dimostrare di essere in grado di usarli senza problemi».

Una sfida ai giovani. Una forma di competizione con figli e nipoti: facendo a meno del loro aiuto, gli anziani ribadiscono la loro legittima presenza in Rete. E il diritto a una propria cittadinanza digitale. In pratica? Se la comunicazione con parenti e amici è l'esigenza più naturale, la community dà anche loro la possibilità di esprimere interessi e curiosità: «Gli anziani riscoprono le loro passioni, dalla storia alla fotografia, coltivano hobby. E li condividono con la loro rete di conoscenze», continua Delai:

«Accedono a ogni genere di informazione, da quelle sanitarie e quelle turistiche. E così facendo non si sentono più tagliati fuori da un mondo in evoluzione». A loro modo, tratteggiano i caratteri di una tribù.

«Su Internet il fattore età vuol dire poco», dice Delai: «Se un amico, un vicino, un familiare dà agli anziani il coraggio di sperimentare Internet, una volta dentro i loro comportamenti saranno assolutamente analoghi a quelli dei più giovani». Anche dal punto di vista linguistico? «Sì, una volta immersi in quel contesto si familiarizza con la lingua e ci si adegua». Sbaglia, insomma, chi ritiene che la koiné tecnologica dei più giovani sia un ostacolo all'interazione tra generazioni. Perché il recupero è già iniziato. Grazie a testi di riferimen- ▶

Questione di feedback COLLOQUIO CON LUCA COLOMBO DI SABINA MINARDI

I senior sul social network più famoso del mondo? Sono osservati speciali. Non ancora oggetto di analisi specifiche ma considerati un target importante, destinati a svolgere un ruolo affatto secondario. Parola di Luca Colombo, country manager di Facebook per l'Italia: perché aumentano di giorno in giorno. E perché le loro richieste si fanno sempre più chiare e specifiche.

Gli anziani su Facebook sono il segmento di popolazione che cresce di più. Quando è cominciato questo trend?

«Non so dire esattamente quando, di certo nell'ultimo anno questo processo si è fatto più marcato. Da quando Facebook ha superato la copertura del 70 per cento della popolazione italiana, la crescita ha cominciato a riguardare fasce più mature. Sono loro quelli che stanno cominciando a fare la differenza, come numero di utenti e come sviluppo della comunità Facebook».

Per molti, iscriversi a Facebook è la ragione stessa del loro entrare in Rete. Risulta anche a voi?

«Non abbiamo dati oggettivi, ma molti riscontri empirici. Quello che stiamo notando è che per rimanere in contatto con i propri cari anche fasce più mature cominciano a sentire l'esigenza di entrare su Internet. Questa sì, è un'esperienza sempre più condivisa».

Come si muovono sul social network? Usano le applicazioni correlate?

«L'interesse principale è quello di rimanere in collegamento con amici

e parenti: l'attività prevalente è perciò la comunicazione "asincrona", attraverso la lettura delle notizie, la consultazione dei profili degli amici, fino all'uso di chat o di e-mail per comunicazioni più private. Non abbiamo, al momento, altri dati oggettivi raccolti sulla piattaforma».

Comincerete a raccogliervi? Analizzerete queste dinamiche nuove?

«Terremo certamente conto della necessità di offrire servizi e prodotti aderenti a fasce più mature, ma saranno i senior stessi, da protagonisti della comunità di Facebook, a darci indicazioni».

Pensa che aspetti delicati e discussi come quelli della privacy su Facebook siano sufficientemente chiari anche per utenti anziani?

«Tutto quello che Facebook mette on line è sempre il frutto di un'interazione con i consumatori. La semplicità è un fattore chiave: sia per i giovani che per i più anziani, è parte della natura di Facebook. L'interazione con i senior ci aiuterà a capire se le scelte fatte siano buone o cattive e se dobbiamo aggiustare il tiro».

C'è chi giudica l'ingresso dei senior su Facebook un'invasione di campo, che porterà a conflitti generazionali. Lei che ne pensa?

«Non credo che sia corretto dire che ci siano ambiti di navigazione dedicati solo a certe fasce di età: non mi sembra oltretutto rispondente al senso della Rete, che ha una gamma di servizi rispondenti a qualunque tipo di esigenza. Quello che noi

osserviamo, semmai, è il contrario: la condivisione è un fattore motivante nel navigare delle persone. La connessione tra amici, o tra il nipote e il nonno, sta avvenendo in maniera così vistosa perché è in sé un valore importante. È chiaro che la comunicazione tra due coetanei sarà diversa da quella che avviene tra due familiari, ma ciò accade già con qualunque mezzo di comunicazione. Io lo considero solo un fatto positivo».



LUCA COLOMBO, NUMERO UNO DI FB ITALIA

Cifre da record

800 milioni sono gli utenti attivi di Facebook nel mondo, in base alle rilevazioni di fine ottobre 2011.

80 è la media di pagine, gruppi ed eventi ai quali ogni utente è mediamente connesso

250 milioni è il numero delle foto caricate in media ogni giorno.

21 milioni sono gli utenti Facebook in Italia. Dal punto di vista anagrafico, il 21 per cento ha un'età tra i 18 e i 24 anni, il 20 per cento tra i 25 e 34; il 19 per cento tra 35 e 44; il 17 tra 45 e 54; il 7 per cento oltre i 55 anni. Il segmento che attualmente cresce di più è proprio quello degli ultracinquantenni.

8,7% sono gli Italiani over 60 che conoscono e utilizzano Internet.

81% è la crescita degli over 60 in rete negli ultimi quattro anni.

to: "Facebook and Twitter For seniors for Dummies" di Marsha Collier e "The Facebook Guide for People over 50" di Paul McFedries sono all'estero due bestseller; in Italia "Facebook per genitori" di Giovanni Boccia Artieri (40K, in formato epub) punta su come accompagnare i figli sul social network. E grazie a diverse esperienze, nate per favorire l'avvicinamento dei più anziani alla Rete.

Mondo digitale, fondazione che lavora per una "democratizzazione" della conoscenza (in vista del 2012, Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni, l'organizzazione lancia la Rete dei volontari della conoscenza), promuove da anni iniziative a favore dell'informatizzazione della terza età. La più nota è "Nonni su Internet" che in nove edizioni ha diplomato 2 mila internauti senior: a scuola, con i ragazzi per docenti, coordinati da un insegnante di informatica.

«L'atteggiamento iniziale cambia da persona a persona», spiega Alfonso Molina, professore di Strategie delle Tecnologie all'Università di Edimburgo e direttore scientifico della fondazione: «I più istruiti avranno più fiducia e saranno più disposti



FACEBOOK È UN FENOMENO NON PIÙ SOLO PER GIOVANI

bili, altri dovranno fare i conti con disagi di tipo fisico, o semplicemente con una scarsa manualità. Ma alla fine l'esperienza è giudicata da tutti piuttosto semplice. Siamo all'alba del cosiddetto "invecchiamento attivo". Facebook ha un ruolo decisivo, perché asseconda l'evoluzione dei nuovi anziani verso un maggiore protagonismo della loro vita. E aggiunge valore. Facilitando le relazioni, familiari e di amicizia, combatte il rischio più grande dell'invecchiamento: l'isolamento, il senso di esclusione. Ecco perché penso che Facebook incida direttamente sull'identità: perché è la strada maestra perché gli anziani recuperino spazio e senso di utilità nella nostra società. Queste persone, capaci di muoversi anche su Facebook, ritrovano fiducia nei confronti di un terreno discriminante come può essere quello tecnologico».

Tutti su Facebook, dunque: e pazienza se annotare i fatti familiari trasforma l'idea stessa di intimità e le relazioni, per colpa di un palcoscenico che solletica l'esibizionismo, perdono in profondità, come ritiene Bauman. Meglio in tanti che da soli anche se, avverte l'antropologo Robin Dunbar, poche illusioni: di amici, al massimo, un essere umano può "contenerne" 150. Direzione social network, a dispetto anche dell'anatema lanciato da una guru storica dell'elettronica quale Sherry Turkle, in pieno mood negativo verso i social media ("Alone together" è il suo ultimo libro): nell'era di Facebook siamo tutti av-

viati a una perpetua adolescenza. Col rischio di nuovi conflitti, generati dalla co-presenza di generazioni? «Ciel, mes vieux sont sur Facebook!», titola "Le Nouvel Observateur", segnalando il pericolo di un corto circuito tra l'inquisizione permanente degli adulti e i resoconti live della vita privata di figli e nipoti. «Felicitazioni: la tua vita è ufficialmente finita», scherza "My parents joined Facebook", sito che ha la missione di riportare i più imbarazzanti scambi di battute tra ragazzi, genitori e nonni. «Invasione di campo? Perché mai? Facebook è uno spazio aperto a tutti», conclude il cileno Molina: «Pensiamo invece al valore che hanno scambi di esperienze e condivisione del passato. Facebook è nato per i giovani, ma la lungimiranza degli anziani, la saggezza, l'empatia, il senso di responsabilità sociale, miglioreranno l'ambiente per tutti». ■

Nel 72 per cento dei casi gli anziani preferiscono usare Internet da soli, a casa propria. E in libreria arrivano per loro manuali sui social network